

Arcidiocesi di Torino
Pastorale Sociale e del Lavoro



Ufficio Giovani



STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE ATTIVA NELLE ISTITUZIONI

Esperienze a confronto alla luce della Parola di Dio e della Dottrina Sociale della Chiesa

• Le Circoscrizioni SPAZIO DI CONTATTO DIRETTO CON I CITTADINI

Interviene un Presidente di Circoscrizione

• Il Comune LUOGO PRIMARIO DELL'AMMINISTRAZIONE

Interviene un Sindaco di un Comune

• Internet LA NUOVA FRONTIERA DELLA PARTECIPAZIONE LOCALE E GLOBALE

Intervengono Esperti di comunicazione su Internet

• Strumenti ESPERIENZE DI PARTECIPAZIONE ATTIVA a cura dell'equipe

Per Iscrizioni e Informazioni:
Ufficio Pastorale Sociale e
Lavoro
Tel. 0115156355
lavoro@diocesi.torino.it

Politica...Giovani a confronto "Progetto Pier Giorgio Frassati"

*4 Sabati per crescere
nell'impegno sociale e politico*

8-15-22-29 Novembre 2008

dalle 9.30 alle 12.30

Presso il Seminario di Viale Thovez 45 - Torino

Quota di partecipazione: offerta libera



ARCIDIOCESI DI TORINO
UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO
VIA VAL DELLA TORRE 3 10149 TORINO
TEL 011/5156355 FAX 011/5156359

NEWSLETTER

La tempesta finanziaria che si sta abbattendo sui mercati con conseguenze negative per la vita concreta e quotidiana delle persone e delle famiglie ci spinge a interrogarci sui modelli economici di riferimento e sugli stili di vita che abbiamo adottato negli ultimi anni. Questi momenti di crisi colpiscono le fasce più deboli, ma costringono a una inversione di rotta anche coloro che hanno preferito ad una reale un'economia di "carta", non basata sull'innovazione e sulla produzione di beni e servizi. Rimettere al centro il valore della persona umana e il valore della responsabilità vissuto come asse portante delle relazioni è d'obbligo, come anche il ritorno ad un'azione educativa esigente e basata sulla verità. Le comunità cristiane, in tutte le forme ed esperienze, sono un luogo educativo di fondamentale importanza dove è possibile fare un'opera di discernimento, arrivando anche ad interpretare una "crisi" come quella attuale non solo come una sciagura, ma come un'opportunità di cambiamento, un "kairos"- un tempo opportuno per essere visitati dal Signore della vita... quando questa "vita" è considerata, non solo nei momenti di emergenza, in tutte le sue dimensioni, anche quelle economiche.

Appuntamenti:

- | | |
|-----------------------------------------------------------|--------------------|
| • Messa per i Defunti - morti sul lavoro | 05/11/2008 |
| • Incontro con i direttori degli Enti della Form. Prof.le | 11/10/2008 |
| • Giornata del Ringraziamento | 09/11/2008 |
| • Cordinamento Servizio per il lavoro | 12/11/2008 |
| • Coordinamento Progetto Policoro | 19/11/2008 |
| • Consulta diocesana | 20/11/2008 |
| • Commissione Regionale | 22/11/2008 |
| • Progetto Frassati - Giovanni e politica | 8-15-22-29/11/2008 |

Questa newsletter si può scaricare dal sito www.diocesi.torino.it/diocesi/uflavoro.htm

INTRODUZIONE

Il percorso proposto per questo anno pastorale dall'Ufficio ha voluto rispondere alle numerose sollecitazioni sul tema della Parola di Dio adottando come riferimento il libro degli Atti degli Apostoli. In questo testo, oltre ad incontrare le dinamiche vissute dalle prime comunità cristiane, si ha la possibilità di conoscere la figura di San Paolo attraverso la quale si assapora la concretezza e la bellezza di una vita vissuta da autentico discepolo di Cristo. Insieme a questo percorso, affrontato da tutti i gruppi e le realtà dell'Ufficio, abbiamo voluto affiancare la figura di Dietrich Bonhoeffer, pastore protestante che ha riflettuto con grande efficacia sulla Parola di Dio e sui risvolti etici di una scelta "per Cristo", vissuta e pagata in ogni ambito della vita. Presentiamo brevemente la sua figura sperando di farne cosa gradita e utile, riservandoci nei prossimi numeri della "News" di offrire alcuni brani tratti dalle sue opere epistolari.



Scheda bibliografica di Dietrich Bonhoeffer

Bonhoeffer nasce nel 1906 a Breslavia, ma la sua famiglia è di origine berlinese. E' una famiglia dell'alta borghesia, molto importante e molto in vista, dalle relazioni ai più alti livelli dell'amministrazione dello stato. Il padre Karl era un eminente professore della facoltà di psichiatria e di neurologia dell'università di Berlino, ateneo in cui lo stesso Dietrich insegnerà negli anni successivi. Paula, la madre, era invece una delle poche donne tedesche laureate del tempo.

Dietrich sceglie di studiare teologia, una scelta "anomala" per i suoi familiari che frequentavano sì la Chiesa luterana, ma guardavano con una punta di ironia sia alla Chiesa che alla teologia, convinti che la vera cultura moderna fosse rappresentata più che altro dalla cultura laica e dal pensiero scientifico.

Studia dunque a Tübingen e all'università di Berlino e termina i suoi studi nel 1927 con la celebre dissertazione "Sanctorum Communio" ("La Comunione dei santi"), un testo dedicato alla Chiesa. Frequenta intanto con assiduità la parrocchia.

Quando annuncia di voler diventare un pastore, i parenti reagiscono male. Suo fratello più anziano (un fisico di spicco), prova a dissuaderlo sostenendo che la chiesa è ormai debole e fallimentare: al che lui risponde: "se la chiesa è realmente ciò che dite essa è, allora dovrò darvi da fare per riformarla".

Nel 1930 Bonhoeffer va negli Stati Uniti come ospite di un prestigioso seminario, ma è scoraggiato e deluso nel constatare come gli allievi americani si avvicinino in modo superficiale e disinteressato alla teologia. Nella sua attività di insegnante, infatti, dimostra sempre un grande interesse non solo per la teologia, ma anche per la Chiesa nella sua figura concreta, ossia per la comunità e la vita concreta

della comunità.

Dal '31 al '33 insegna (la sua vera professione...) a Berlino. Nella sua attività mostra una carica innovativa, coinvolgendo gli studenti in iniziative legate non solo all'ambito accademico ma anche alla situazione politica esistente. Ha inizio, in questo modo, la sua opposizione sempre crescente al Nazismo. Nel 1933, in una trasmissione radiofonica, definisce il Hitler non un Führer ma un Verführer (seduttore). La trasmissione viene subito interrotta.

Alla fine di gennaio del 1933 Hitler va al potere e Bonhoeffer si convince ben presto che non c'è più spazio all'Università per fare teologia come egli desiderava fosse fatta, a causa del controllo che il regime esercita anche sulle attività culturali. Lascia quindi Berlino e si stabilisce a Londra per un paio d'anni, ma nel 1935 torna in Germania dove resta fino al '39.

Poco prima dello scoppio della guerra, però, emigra nuovamente in America, dato che la sua posizione risulta essere assai compromessa. Infatti, a quel tempo aveva già accumulato vari provvedimenti di polizia: non poteva spostarsi liberamente, non poteva parlare in pubblico, gli era stato ritirato il permesso di abilitazione alla docenza e non poteva scrivere.

In America, però, ha una forte crisi di coscienza. Non accetta dentro di sé il fatto di aver abbandonato il suo popolo e il fatto di non lottare contro la politica dominante del suo Paese. Dopo poche settimane, dunque, ritorna sui suoi passi e fa rientro in patria, ben conscio dei pericoli a cui va incontro. Prende contatto con i fermenti contrari al regime e con la resistenza, fenomeno che in Germania non ha certo goduto una dimensione popolare. Incominciano a costituirsi dei gruppi e, all'interno di uno di questi, opera appunto Bonhoeffer. Finché, nel '43 viene arrestato e internato nel carcere militare di Tegel. Ad un detenuto italiano che gli chiedeva come lui, cristiano e pastore, potesse prender parte ad un complotto che cercava la morte di Hitler, Bonhoeffer rispose: "Quando un pazzo lancia la sua auto sul marciapiede, io non posso, come pastore, contentarmi di sotterrare i morti e consolare le famiglie. Io devo, se mi trovo in quel posto, saltare e afferrare il conducente al suo volante." Viene messo dunque in un carcere dell'esercito insieme a molti altri ufficiali e soldati ma questa situazione "mondana" come dice lui, è anche il contesto vitale che spiega le grandi riflessioni apparse nelle lettere scritte dal carcere, gli scritti che, raccolti nel volume "Resistenza e resa", in seguito gli hanno donato maggior fama. Il tentativo, in genere, è quello di superare i dualismi tipici della tradizione cristiana, particolarmente della tradizione moderna. Finché resta nel carcere militare la sua situazione è tutto sommato "serena": può avere contatti con la famiglia, scrivere lettere; ma, aggravandosi la sua situazione, viene poi internato in un carcere della Gestapo in Prinz-Achraht Strasse a Berlino.

Non si hanno più notizie di lui fino a quando il 9 aprile 1945 viene impiccato nel campo di concentramento di Flossenbürg.



Arcidiocesi di Torino
Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro
Via Val della Torre 3 - 10149 Torino
Tel 011/5156355

Celebrazione della S. Messa per ricordare i nostri defunti Pregheremo in particolare per coloro che hanno perso la vita nei luoghi di lavoro

Da "Vita comune" di D. Bonhoeffer.

La speranza dei cristiani è rivolta al ritorno di Gesù e alla sua risurrezione dei morti. Nel Nuovo Testamento, come nell'Antico, i Salmi invocano la comunione con Dio nella vita terrena; sanno però che essa non si realizza in terra. Per cui la comunione con Dio è sempre posta al di là della morte. E' vero che questa è considerata sempre l'irrevocabile, amara fine per il corpo e l'anima. Ma al di là della morte c'è Dio, che è eterno. Però non sarà la morte, ma la vita nella forza di Dio a trionfare. Troviamo questa vita nella risurrezione di Gesù Cristo.

**Mercoledì 5 novembre '08
alle ore 20.45**

Chiesetta in

Via Chambery 46 - Torino

(Angolo Via Col di Lana)

presso la Cooperativa Sociale

"La Rosa Blu"

**"Lampada per
i miei passi è la
tua Parola,**

luce sul mio cammino"



Percorso di formazione UP 23 servizio per il lavoro

Il 30 ottobre inizierà un percorso di formazione rivolto ad alcuni volontari delle parrocchie dell'Unità Pastorale 23 (lingotto) il cui scopo è quello di approfondire il tema dell'accompagnamento al lavoro.

Come Pastorale del lavoro desideriamo promuovere oltre alla formazione una continuità nel percorso, ai fini di proporre, al termine del corso, il cammino del coordinamento del Servizio per il lavoro.

Il corso prevede 5 incontri con approfondimenti tecnici (mercato del lavoro, contratti, rapporto con ente pubblico) e pastorali (come una comunità risponde alle sollecitazioni e alle sfide lanciate dal mondo del lavoro)

Questo percorso si inserisce nella collaborazione con la Caritas diocesana e con i centri di ascolto delle parrocchie.

Coordinamento Servizio per il Lavoro

Il coordinamento del Servizio per il Lavoro ha iniziato il cammino del coordinamento sabato 11 ottobre, con un pomeriggio di programmazione ma soprattutto mettendo al centro la Parola di Dio, come lampada che illumina i nostri passi e il nostro agire quotidiano.

E' stato un momento di scambio, confronto e riflessione, al termine del quale abbiamo celebrato l'Eucarestia.

E' molto bello constatare che la passione che anima i volontari non cala con il tempo, ma anzi si è stimolati a cercare nuove proposte per rendere il Servizio sempre attuale e rispondente alle esigenze delle persone e delle nostre comunità.

Consulta diocesana 18 ottobre

Sabato 18 ottobre abbiamo vissuto un momento di riflessione e approfondimento del tema "L'ascolto della Parola di Dio nella vita e testimonianza delle donne e degli uomini di oggi". Il tema Aveva lo scopo di far riscoprire il legame della Parola con la vita concreta, facendo un'applicazione anche alla vita associativa. L'incontro era rivolto ai responsabili dei movimenti e delle associazioni in collegamento con l'Ufficio, desiderando nel nuovo anno vivere un momento aperto a tutti i loro componenti.

Iniziato percorso gruppi di ambiente

I gruppi di ambiente (FIAT Mirafiori, Sindacalisti, Imprenditori e dirigenti, Pubblico impiego, Cooperative...) hanno iniziato il loro percorso fatto di incontri e di confronto sugli argomenti di attualità e alla luce della Parola di Dio. All'inizio dell'anno era stato organizzato un momento per i loro responsabili capace di far condividere il tema dell'anno e le date degli appuntamenti comuni, rendendo il cammino di ogni singolo gruppo sempre in sintonia con il percorso vissuto dagli altri e dall'Ufficio nel suo insieme.

ASSOCIAZIONE CULTURALE "A. DE GASPERI"
Via San Francesco da Paola 23 10123 TORINO
www.scuolapoliticadegasperi.it
E-mail: info@scuolapoliticadegasperi.it

All'interno del percorso formativo organizza un incontro

Martedì 4 novembre 2008 alle ore 20.30
Attualità della Centesimus annus
di S.S. Giovanni Paolo II.

Relatore : *Don Daniele Bortolussi*

La S. Messa di Trigesima in suffragio di **don Matteo Lepori** sarà celebrata **sabato 8 novembre 2008 alle ore 18.00** presso la parrocchia di Gesù Redentore (P.zza Papa Giovanni XXIII, 26—10137 Torino).

GIOVANI E LAVORO

Convegno della Pastorale Sociale e del Lavoro Nazionale – 13/15 ottobre 2008

Don Daniele Bortolussi

Responsabile Regionale della Pastorale Sociale e del Lavoro Piemontese

Per la Pastorale Sociale e del Lavoro l'appuntamento del Convegno Nazionale rappresenta un'occasione interessante di confronto e di incontro fra tante realtà direttamente o indirettamente collegate a questo settore pastorale. La tematica di quest'anno si inserisce all'interno del percorso iniziato al Convegno Ecclesiale di Verona del 2006 proseguendo con la Settimana Sociale di un anno fa che aveva come spazio di ricerca il "bene comune". I "cinque ambiti" dell'assemblea del 2006 si sono rivelati, anche in questa occasione, un riferimento valido capace di permettere un approfondimento di ambiti della vita personale e sociale particolarmente complessi quali sono quelli collegati al rapporto fra i giovani e il lavoro. L'evento di Roma è stato vissuto anche come un'esperienza di pastorale "integrata" avendo coinvolto fin dalla sua preparazione alcuni uffici pastorali fra i quali il Servizio nazionale per la pastorale giovanile e l'Ufficio per l'educazione, la scuola e l'università della CEI. Si è vissuto in questo modo uno stile di collaborazione quanto mai necessario di fronte a dinamiche sociali complesse capaci di rendere un singolo ambito pastorale necessariamente bisognoso di integrazioni e sinergie, al fine di offrire strumenti educativi efficaci all'interno dell'esperienza, in questo caso, del lavoro e dell'educazione delle giovani generazioni.

Dal punto di vista del metodo, si sono alternati momenti di ascolto di esperti a spazi di dibattito, con una sessione interamente dedicata allo scambio di esperienze pastorali attraverso il lavoro di gruppo.

Già in fase di preparazione si è voluto adottare l'atteggiamento dello "sguardo" su alcuni aspetti della realtà esaminata, partendo da quello sociologico che ha permesso di raccogliere utili elementi per l'analisi dei fenomeni più rilevanti legati alla tematica in questione, per poi vivere l'incontro con la Parola di Dio, lampada indispensabile, unitamente all'ambito filosofico e teologico, per illuminare un discernimento autenticamente cristiano. In un terzo momento si è privilegiato l'approfondimento sulla formazione per giungere, con uno "sguardo" tipicamente pastorale, ad identificare le azioni più efficaci per l'azione di evangelizzazione. Dentro questo metodo, che rivela la matrice conciliare della Gaudium et spes, si è tenuto conto anche di alcune "precomprensioni" che avrebbero rischiato di rendere parziale qualunque tipo di lettura dei fenomeni, non contribuendo ad illuminare la realtà giovanile in tutte le sue dimensioni.

Non è possibile in questa sede entrare nei particolari delle proposte fatte dai singoli relatori, ma piuttosto offrire alcune linee di riflessione scaturite sia dai contributi degli esperti che dai dibattiti, scoprendo nella complessità del tema, l'importanza di suscitare le domande giuste piuttosto che offrire risposte che sarebbero certamente risultate parziali e non in grado di offrire prospettive di ulteriore ricerca all'interno di dinamiche in grande evoluzione e notevole complessità.

L'assemblea radunata a Roma ha avuto anche un momento particolarmente significativo di saluto e ringraziamento per l'opera svolta da Mons. Paolo Tarchi, da diversi anni alla guida dell'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro nazionale, insieme all'accoglienza di Mons. Angelo Casile come nuovo responsabile di questo settore pastorale.

Qui di seguito è possibile trovare alcuni degli ambiti affrontati che, a mio giudizio, possono costituire una buona pista di riflessione e un contributo utile a identificare azioni significative da operare nelle nostre comunità.

I soggetti coinvolti nel binomio "Giovani e lavoro"

Le donne e gli uomini che incontriamo che tipi di "giovane" sono? Quali sono le ansie e le speranze che portano?

I giovani sui quali si è riflettuto sono sempre stati sempre considerati quali "soggetti attivi" e, nello stesso tempo, tanto bisognosi di cura e di ri-conoscimento autentico. La fatica da loro sperimentata nel ricercare il senso vero della loro vita all'interno delle scelte quotidiane si risolve, in molte occasioni, in una preoccupante perdita del reale, compreso quello della dimensione lavorativa, non più considerato "luogo di senso" e possibilità di incontro con Dio e con i fratelli all'interno di una dinamica di crescita personale e comunitaria. La stessa permanenza sui luoghi di lavoro è messa in gioco da una fragilità inedita che si rivela sia nei giovani che negli adulti, con la differenza che se il giovane sperimenta il fallimento nelle prime esperienze di lavoro, il resto del suo cammino ne rimane profondamente segnato. In una vita fatta di "sequenze" scollegate è necessario ritrovare l'unitarietà e il filo di collegamento fra le esperienze, compresa quella del lavoro. Caratterizzata dalla sempre più diffusa precarietà quest'ultima si rivela una realtà problematica non solo per i più giovani, ma anche per il mondo adulto sempre più chiamato a ricollocarsi in tempi brevissimi e sempre più in difficoltà a vivere legami relazionali significativi. Si vengono a creare così degli "isolotti di senso" dove è difficile mantenere un'identità e dove la dimensione del sacrificio e della speranza nel futuro perdono di importanza.

Mobilità e flessibilità, tra precarietà e opportunità

Si sta ritornando ad una "rimercificazione" del lavoro che rende sempre più difficile vedere la persona al centro del lavoro e non viceversa, condizione indispensabile per rendere realmente umano qualunque tipo di ambito di vita. La stessa dimensione della flessibilità, ormai assunta dai più giovani come una dimensione capace di accrescere, in un certo momento della vita, la necessaria professionalità ed esperienza, si trasforma in una precarietà, non solo lavorativa, capace di assumere a volte la forma

della "palude", qualche volta del "passaggio", più difficilmente del "trampolino" di lancio verso forme professionali meglio remunerate e soddisfacenti.

In questo ambito di riflessione è emersa una forte necessità di orientamento e compagnia nella ricerca dell'ambito formativo, facendo appello alle risorse personali e non solo individuali, percependo così l'importanza dell'aspetto relazionale come fondante e creatore di quella fiducia indispensabile a far fronte alle fragilità ordinarie e a quelle derivanti dai successivi cambiamenti di lavoro. In questa opera di orientamento l'esperienza associativa e di volontariato si rivela fondamentale e capace di rendere le persone più adatte a un mercato del lavoro che sempre di più chiederà figure capaci di adattamento e di formazione continua.

Festa giovane, lavoro adulto?

Le categorie "giovani" e "lavoro" sono state scandagliate sotto l'aspetto biblico, filosofico e teologico, offrendo piste di riflessioni interessanti e fondanti. Un riferimento particolare è stato fatto sul rapporto tra il lavoro e la festa che, lo si può comprendere facilmente, tocca due dimensioni della vita dei giovani particolarmente ricche di significato. Anche in questo caso la categoria "festa" risulta essere una chiave di comprensione di altre dimensioni umane, compresa quella del lavoro che, a sua volta, si rivela un interessante e autentico luogo di "senso".

Il lavoro è sempre più considerata una dimensione riservata agli adulti e non è un caso che anche gli adulti, di cui si è stentato in assemblea a identificare l'età da cui inizia tale stato di vita, risentono di questa mentalità, mettendo in evidenza un disagio rivelatore di una scarsa unificazione personale e di un preoccupante deficit di speranza. E' stato ribadito da più parti la necessità di ritornare ad un umanesimo integrale che abbia risvolti educativi in grado di far uscire dal dualismo lavoro-festa: queste due dimensioni stanno o cadono insieme, considerando la festa come un fondamentale luogo di senso e, per i giovani, momento formativo di primaria importanza. Il rapporto sinergico fra la festa e l'occupazione dei giovani fa salire sul banco degli imputati un mercato del lavoro per niente rassicurante e una festa contagiata e sfinita dalla logica riduttiva del tempo libero. La festa dei giovani non va solo compresa, ma considerata come chiave di lettura adatta a considerare, in questo stretto legame, quanto il modo con il quale è vissuta la festa sia rivelatore della perdita del senso stesso del lavoro.



Orientarsi in un mondo disorientato

Momento importante della vita di ogni giovane è la scelta del ciclo di studi capace di offrirgli un bagaglio culturale sufficiente per essere introdotto nel complesso mercato del lavoro. In un momento in cui si sta discutendo la riforma della scuola, è significativo che l'orientamento al lavoro sia stato considerato una parte integrante del percorso educativo e formativo, guardando all'aspetto "vocazionale" che mette in rilievo la fatica di identificare i talenti e le aspirazioni personali possedute, ma anche le necessità del mercato che muta rapidamente e che spesso non permette di scegliere la professione più idonea perché non corrispondente alle richieste presenti o quelle presunte al momento dell'uscita dal ciclo formativo. Tutto questo crea nei giovani un senso di confusione e timore, oltre che di perdita di significato del percorso di studi intrapreso, spesso non collegato con la realtà e già in partenza considerato non utile al conseguimento di competenze spendibili sul mercato del lavoro. Ha un significato importante l'atteggiamento della domanda, ma anche il comportamento dell'offerta, se e per quanto quest'ultima è in grado di affrontare la "terra di nessuno" della transizione, tra formazione e lavoro, capitalizzando professionalità ed esperienze, utilizzando tutte le reti possibili non solo tradizionali. Anche la formazione acquista maggiore valore se è integrata, incorporando esperienze di lavoro significative sottoforma di stages e tirocini.

E' evidente che in questa dinamica di orientamento è importante il ruolo degli educatori capaci di agire in sinergia nei loro rispettivi ruoli, creando sicurezza e speranza nei giovani che sono personalmente chiamati a scegliere, con un ruolo particolare svolto dalla famiglia e dalla scuola, vissuti talvolta in antagonismo e non in sinergia. Infine, non sempre i percorsi di orientamento proposti sono liberi da interessi legati a mantenere in vita corsi di studi collegati a finanziamenti pubblici, contribuendo a creare confusione e aggiungendo altra solitudine nel percorso di discernimento, finendo per portare il giovane ad una rapida perdita di significato della scelta appena operata e ad una sfiducia difficilmente recuperabile.

Una pastorale capace di raccogliere la sfida

In questa situazione complessa e variegata l'annuncio evangelico è inserito all'interno di queste dinamiche. In particolare, è stato ribadito quanto l'associazionismo, con le sue specifiche caratteristiche, è in grado di offrire esperienze significative di aggregazione e di discernimento comunitario, favorendo la conciliazione fra la fede e la vita, garanzia di senso per le scelte operate, offrendo un orizzonte ampio e di speranza altrimenti difficile da ottenere in una realtà che ha perso la dimensione personale per acquisire quella individuale e relativista, aperta alla solitudine e all'esperienza "mordi e fuggi". I cammini educativi non possono avere queste caratteristiche ed è evidente che la dimensione formativa aperta ad una professione richiede quel grado di stabilità e di sostegno che può derivare soltanto da esperienze significative di carattere relazionale. E' anche per questo motivo

che è necessario, anche in questo ambito, scoprire la ricchezza di un pastorale di ambiente-integrata, capace cioè di leggere i fenomeni da diversi punti di vista al fine di attivare delle proposte capaci di stare all'interno di una complessità a cui un singolo settore pastorale non può rispondere.

La stessa presenza di giovani immigrati, portatori mentalità e culture diverse, sono una ricchezza da valorizzare a partire anche da questi problemi concreti che richiedono un investimento sul proprio futuro che qualche volta i nostri connazionali hanno perduto.

Si rivela di fondamentale importanza offrire cammini catechistici capaci di essere aperti anche alle problematiche sociali per invitare a leggere la speranza insita nella sfida che i problemi legati al mondo del lavoro nasconde. L'educazione religiosa dovrà necessariamente essere coniugata alla dimensione sociale, pena la scoperta di una lacunosa visione antropologica e anche del messaggio evangelico capace solo di portare ad un vuoto individualismo o ad uno spiritualismo disincarnato.

Tornare ad essere protagonisti nella sfida educativa

Il Convegno ha offerto molti strumenti per rendere consapevoli di quanto l'esperienza del lavoro sia decisiva nella costruzione di un'identità adulta, tenendo conto della possibilità che il valore del lavoro diventi un elemento caratterizzante degli itinerari formativi proposti dalle diverse aggregazioni cattoliche. In diversi momenti vissuti durante il convegno, in particolare durante i dibattiti in assemblea, è stata ribadita l'importanza del ruolo degli adulti nel far vivere ai più giovani esperienze significative, anche di lavoro, attraverso il loro esempio ma, soprattutto invitandoli con la testimonianza ad un senso autentico di responsabilità senza il quale qualunque azione educativa è destinata a fallire. Le età di riferimento per considerarsi adulti tendono ad alzarsi qualche volta con conseguenze nefaste per l'identità dei giovani che non ritengono, anche in ambito professionale, un investimento importante la formazione e l'adattamento, soprattutto nella fase iniziale della vita lavorativa, con quelle dimensioni di sacrificio che possono essere affrontate solo se in presenza di modelli adulti credibili e forniti di un bagaglio di "senso" già sperimentato.

Potrebbe essere interessante valutare se gli elementi proposti finora, insieme ad altri che eventualmente sono stati vissuti durante l'evento di Roma, non possano costituire dei "contenuti minimi" per una piattaforma da cui ripartire per ri-pensare alcuni itinerari educativi, avviando tavoli interassociativi in grado di valorizzare ciò che già si fa, ma anche capaci di favorire la condivisione di ipotesi di lavoro inedite.

Sono convinto che se si sarà capaci di legare la "sfida educativa" ai temi del lavoro aiuterebbe, sia i giovani che gli adulti, a sentirsi implicati in una Storia di Salvezza affascinante e credibile, vissuta non "nonostante il lavoro" ma, al contrario, "attraverso il lavoro".

Sul sito della Diocesi sono disponibili i seguenti sussidi:

GIORNATA per il RINGRAZIAMENTO

Domenica 9 Novembre 2008

“HO AVUTO FAME E MI AVETE DATO DA MANGIARE”

SOLENNITÀ di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Domenica 23 Novembre 2008

**IL PANE DELLA DOMENICA
“CIÒ CHE FATE AL PIÙ PICCOLO
L'AVETE FATTO A ME”**